



recensioni

## CONTEMPORANEO FUTURO A ROMA DAL 9 AL 13 APRILE

Le Recensioni di Rossella Marchi, Emanuela Rea e Vassilij Mangheras

La quinta edizione del Festival romano "Contemporaneo Futuro" dedicato al teatro per le nuove generazioni, **organizzato in modo preciso e puntuale dalla Fondazione del Teatro di Roma, si è tenuta nella capitale tra gli spazi suggestivi del Teatro India e il magnifico Teatro Torlonia.** Ha confermato la sua forma di progetto culturale strutturato sul confronto e la sperimentazione dove trovano casa le idee più attuali della scena contemporanea rivolta alle nuove generazioni con la prospettiva di segnare una nuova strada capace di **dialogare con le trasformazioni del presente.**

"Uno spazio in cui immergersi, per condividere ed esplorare altri mondi, altri modi per stare insieme. Un'occasione per darsi il tempo di mutare e cambiare visione, guardando oltre ciò che si conosce per costruire una nuova immagine del futuro. Il Festival vuole essere un'agorà in cui incontrarsi e mettersi in ascolto anche dei suoni più piccoli, per farli riecheggiare a lungo, come un ricordo, seminando il futuro". Così presenta la manifestazione il Direttore Artistico, Fabrizio Pallara.

**Non solo 11 spettacoli** hanno caratterizzato la manifestazione ma si sono succeduti anche performance, incontri e presentazioni di libri. Nei primi giorni della kermesse sono stati proposti **"Hansel e Gretel" di Campsirago Residenza** spettacolo itinerante di cui già si è scritto e **"No" di Annalisa Limardi** che indaga la profonda difficoltà a mettere il limite del proprio sentire al mondo esterno. Dopo il successo dello scorso anno e sempre nella splendida cornice del Teatro Torlonia, è tornata al Festival la compagnia francese **"Cie L'Alinea" con un divertente spettacolo di teatro di figura "X Petites Histoires Sans Paroles SPQRT"** sul tema dello sport commissionato alla compagnia proprio per le Olimpiadi. Con grande interesse abbiamo visto il convincente riallestimento della produzione de La Baracca Testoni Ragazzi **"A un metro da te"** che ha visto in scena i due bravi Erika Salamone e Lorenzo Monti. Abbiamo rivisto **in scena il Teatro Medico Ipnotico con il Teatro Caverna con "Charlie Gordon" ispirato al racconto di fantascienza "Fiori per Algernon".** Il Festival è terminato **poi con il riallestimento, trent'anni dopo, di "Fratelli" uno dei capolavori del teatro per l'infanzia del Teatro La Ribalta con la regia di Antonio Viganò dove in scena al posto dello stesso Viganò e di Michele Fiocchi si è potuta ammirare una nuova generazione di interpreti, Michele Calcarì e Paolo Grossi,** che ha dato nuova linfa vitale alla creazione tratta dal libro di Carmelo Samonà, presente in sala la moglie dello scrittore scomparso nel 1990.

"Contemporaneo Futuro" ci ha poi abituato alle diverse proposte artistiche e quindi con curiosità abbiamo anche noi partecipato a **"Ecoute pour voir",** un progetto che, grazie alla collaborazione tra Chiara Frigo, la compagnia Danse Carpe Diem e i giovani danzatori e danzatrici già impegnati nei progetti di formazione del Teatro di Roma, ha coinvolto i presenti connettendo performer e pubblico attraverso un ipod e due cuffie che hanno

permesso di creare una connessione intima e intensa attraverso la musica e il movimento. Apprezziamo sempre molto che anno dopo anno Contemporaneo Futuro confermi la sua linea artistica molto nettamente e sempre di più **incarni il proprio nome**. Un luogo dove il confronto e il dialogo anche e soprattutto con le nuove generazioni sono fondamentali per dare un senso a tutto il pensiero sotteso ai termini "Contemporaneo Futuro", dove le nuove generazioni non sono solo destinatari ma coabitanti di un immaginario condiviso. **Uno spazio dove presentare le nuove drammaturgie e i nuovi linguaggi, un nuovo modo di pensare il teatro per le nuove generazioni che sa essere al contempo riflesso del presente e sogno del possibile e che ci ricorda che il teatro non è solo lo specchio del mondo ma che il suo seme.**

**Abbiamo voluto analizzare in modo più approfondito 5 lavori che riassumono l'eterogeneità di linguaggi che accompagna la scelta artistica del Festival.**

-----

### **DORITA COSASENTI – Desy Gialuz**

**Cos'è un'emozione?** Una parola non detta che si esprime come un lampo nel cuore e nel corpo così, senza preavviso. **Desy Gialuz, che firma testo e regia di questo spettacolo prodotto dal CSS di Udine, ci accompagna, con un viaggio semplice e curato, attraverso il mondo emotivo di ognuno di noi.** Questo lavoro è **dedicato ai più piccoli**, dai 3 anni, e dai più piccoli è accolto con grande entusiasmo perché instaura immediatamente un meccanismo di empatia che permette allo spettatore di giocare con la protagonista e comprenderne tutti gli stati d'animo che i bambini riconoscono come propri. Lo spettacolo **è come una filastrocca sussurrata dove i bambini tutti insieme chiudono le frasi.** Sul palco, due relle di legno bianco cariche di vestiti ed un puff diventano universo: **ogni giorno della settimana è un abito diverso da indossare per conoscersi. Il palcoscenico si fa casa, mondo interiore dove Dorita si può sentire al sicuro e accolta.** E' nel contesto familiare infatti che i bambini fanno le prime esperienze emotive importanti e Dorita riesce a cogliere questa intimità e portarla al suo pubblico che la segue senza esitazione. **Dorita attraversa la gioia, la rabbia, la delusione e la tristezza e ogni emozione ha corpo, respiro, movimento.** E' importante come viene coinvolto il corpo in questo spazio che sembra solo emotivo: le gambe saltellano, la bocca si increspa, gli occhi si strizzano e il naso si torce. L'emozione è un gigantesco affare che riguarda corpo, testa e cuore. **"Dorita Cosasenti" è una mappa per capire cosa si muove dentro e ogni tappa è un travestimento che fa emergere uno stato dell'anima che una volta compreso è più familiare.** Non c'è distanza tra palco e platea, l'attrice riesce ad **instaurare un dialogo con i suoi spettatori** che trasforma lo spettacolo in esperienza condivisa. Volteggia tra le relle e il puff con una tale leggerezza da far scorrere tutto il gioco con grande naturalezza e sa esattamente che il meccanismo teatrale che ha creato la sosterrà. La semplicità della protagonista **si nutre di sensibilità e competenza**, ha radici nell'umano perché parla il linguaggio universale delle emozioni. Perché crescere, sia per gli adulti che per i bambini, è imparare a dare casa alle proprie emozioni. E in questa casa, tra due relle bianche, un puff e un cuore in ascolto, ci sentiamo tutti accolti.

### **ROSSELLA MARCHI**

-----